

nuale diagnostico e statistico DSM-IV-R fra i disturbi di personalità, Asse II (*Disturbi di Personalità, ritardo mentale*), Cluster A. Il *manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali* (DSM-IV) definisce la struttura di personalità *paranoide* come un disturbo di personalità, vale a dire una «modalità persistente di esperienza interna e di comportamento che si discosta in modo marcato dalle aspettative della cultura dell'individuo» (DSM-IV, APA 1994). Tale modalità di esperienza si riflette nelle funzioni della sfera cognitiva, affettiva, interpersonale e degli impulsi.

Il DSM si basa principalmente sulle prevalenze statistiche evidenziate nella raccolta dei cosiddetti *sintomi osservabili* di un disturbo mentale. In altre parole, è il risultato di una raccolta dei comportamenti, caratteristiche di personalità, pensieri ed affetti dei pazienti di un ampio campione di psichiatri e psicoterapeuti, o dei volontari a qualche ricerca diagnostica che hanno compilato dei questionari.

Come per tutti gli altri disturbi raccolti e descritti, il Disturbo Paranoide di Personalità è il risultato di una raccolta di comportamenti, tendenze o caratteristiche di personalità che *prevalentemente* si sono riscontrate in individui poi classificati come affetti da *Disturbo Paranoide*. Si parla di «diffidenza e sospettosità» verso gli altri e quattro o più delle seguenti caratteristiche:

1. sospetti non realistici di venir sfruttati o danneggiati
2. dubbi ingiustificati sulla lealtà degli amici
3. paura di confidarsi con gli altri
4. fraintendimento delle parole altrui, come semplici rimproveri o altro, verso significati più minacciosi
5. prevalenza di rancore verso gli altri
6. sentimento ingiustificato di venire attaccati o danneggiati, e tendenza a reagire
7. paura ingiustificata di essere tradito dal coniuge

In mediazione familiare il cliente cercherà di portare il mediatore a riconoscere il proprio ruolo di vittima e proietterà sull'altro l'aggressività che manifestatamente apparirà accesa e sovente immotivata rispetto alle circostanze. Accetterà la mediazione sentendosi perseguitato da tutto l'apparato giudiziario, al fine di provare, al mediatore almeno, di essere perseguitato dall'altro. Quanto più l'altro si dimostrerà collaborativo, quanto più vi saranno momenti di aggressività verbale per esasperarlo o per farlo allontanare dalla mediazione.

Il timore continuo della slealtà degli altri potrà essere diretta anche nei confronti del mediatore stesso che dovrà quindi attenersi ad una ferrea equiprossimità, il rischio di strumentalizzazioni è molto elevato. Occorre molto *re-framing*, ma che sia veloce e costante. Con esame di realtà frequente e centratura sia sul "che cosa" che sul "come".

La strutturazione del setting deve essere più volte chiarita al cliente affinché ne abbia conoscenza e non si senta manipolato o tradito dal mediatore.

Il **disturbo antisociale di personalità** è caratterizzato dal disprezzo patologico del soggetto per le regole e le leggi della società, da comportamento impulsivo, dall'incapacità di assumersi responsabilità ed dall'indifferenza nei confronti dei sentimenti altrui. Il dato psicodinamico fondamentale è la mancanza del senso di colpa o del rimorso.

Viene collocato dal DSM-IV-TR all'interno dei disturbi di personalità del cluster B, che comprende oltre al disturbo antisociale di personalità anche il disturbo borderline di personalità, il disturbo istrionico di personalità e il disturbo narcisistico di personalità e come questi disturbi di personalità è caratterizzato da comportamenti "emotivi" o "drammatici", oltre che da mancanza di empatia e altruismo da parte del soggetto.

Nell'ICD-10 viene indicato come Disturbo Dissociale di Personalità. **Criteri diagnostici secondo il DSM-IV-TR.**

1. il soggetto mostra inosservanza e violazione dei diritti degli altri fin dall'età di 15 anni, che si manifesta con almeno 3 dei seguenti elementi:
 - incapacità di conformarsi alle norme sociali per quanto riguarda il comportamento legale, con ripetersi di condotte suscettibili di arresto
 - disonestà: il soggetto mente, usa falsi nomi, truffa gli altri
 - impulsività o incapacità di pianificare
 - irritabilità e aggressività
 - inosservanza della sicurezza propria e degli altri
 - irresponsabilità: incapacità di far fronte a obblighi finanziari o di sostenere un'attività lavorativa con continuità
 - mancanza di rimorso
2. l'individuo ha almeno 18 anni
3. presenza di un Disturbo della Condotta con esordio precedente ai 15 anni
4. il comportamento antisociale non si manifesta esclusivamente durante un episodio maniacale o nel decorso della schizofrenia

Il disturbo si manifesta prevalentemente nei maschi, con rapporto 3:1 rispetto alle femmine. La prevalenza è pari al 3% negli uomini e all'1% nelle donne nella popolazione generale, e aumenta al 3-30% in ambiente clinico.

Il mediatore familiare è messo in grave difficoltà dall'aggressività, dall'incapacità a pianificare e dalla mancanza di onestà del cliente, dal momento che apertura ed onestà sono proprio le premesse per condurre il percorso di mediazione. Non è possibile ottenere molto dalla mediazione, se non un lieve miglioramento di clima nella relazione.

Il **disturbo istrionico di personalità** (HPD/DIP) è un disturbo di personalità caratterizzato da un tipico quadro pervasivo di emotività eccessiva e ricerca di attenzione, che include una seduttività